



LA PAROLA CHE NON MUORE

Tre giorni di incontri a Bagnoregio e Montefiascone

(1°-3 ottobre)

VI^a edizione

Dante, la memoria, la scuola, la malattia

LA PAROLA CHE NON MUORE DÀ VOCE AGLI INVISIBILI DELLA SCUOLA



Il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) ha visto aumentare il carico lavorativo oltre alle proprie responsabilità, ma a questo non è mai seguito un adeguato aumento retributivo. E ancora più importante, ci dice Gerardo Fania di Feder.ATA a margine dei lavori della prima giornata del Festival presso l'auditorium Taborra di Bagnoregio, siamo ben lontani per l'ex *bidello* da **uno status di agente rispettato che interagisce da pari a pari con tutti gli attori dell'istituzione scolastica**. Eppure questo modello sarebbe realizzabile, se si guarda per esempio al modello tedesco dove il personale ATA si distingue in due figure, una dal profilo prettamente amministrativo e una tecnica, coinvolta a pieno titolo nella didattica.

Questa arretratezza del nostro sistema deriva da anni di non ascolto e di mancati aggiornamenti contrattuali da parte della politica, che conseguentemente impegnano i sindacati, più che nella progettazione, in estenuanti e continue vertenze.

Ma il personale ATA non è la sola categoria di 'invisibili' nel sistema scolastico. Ce lo hanno ben piegato due giovani molto brillanti e impegnati che hanno animato l'ultima sessione del Festival. Emma Sabatini e Gianmarco Silvano (Unione degli Studenti) hanno parlato del 'Manifesto per la scuola del futuro' una iniziativa



che parte da lontano, coinvolge tutte le piazze d'Italia e mira ad interloquire attivamente con le Istituzioni ministeriali e governative nella primavera del 2022. Abbiamo chiesto loro quali siano, fra i molti che il Manifesto tratta, i temi che stanno loro più a cuore. Gianmarco ci ha risposto che certamente è il tema del diritto allo studio, considerati i tagli che dal 2008 in



poi hanno visto la Penisola diventare fanalino di coda nella spesa per la scuola, ma anche in ragione dell'allarmante tasso di abbandono scolastico, anche preesistente a quello generato dalla pandemia. Occorrerebbe insomma un vero **welfare studentesco**, in grado di garantire a tutti tanto per cominciare l'accesso ai testi scolastici e ad adeguati mezzi tecnologici e di trasporto.

Emma invece ha sottolineato come tante iniziative siano solo di facciata e come concretamente *'le scuole siano le stesse (spesso vecchie e inadeguate) che abbiamo lasciato prima della pandemia'*.

Servirebbe maggiore e reale inclusione degli studenti nei processi decisionali anche

perché essi hanno concretamente dimostrato (e occasioni come quella di oggi lo confermano) di avere una originale e propositiva visione del mondo che li circonda, oltre a possedere molte utili e inedite chiavi interpretative del futuro che ci aspetta.

Ufficio stampa: Massimiliano Bellavista

3274467065

www.thenakedpitcher.com